



EDITORIALE

L'ENERGIA DEL FUTURO: IGNITOR

Nel numero precedente, abbiamo aperto una finestra su un grande progetto di ricerca, Ignitor, progetto che riguarda il futuro energetico e dunque a buon diritto va iscritto tra le questioni fondamentali che toccano tutti noi

Nella gran parte delle imprese industriali la spesa per il consumo di elettricità è significativa; ovviamente nelle imprese energivore (metalmeccanica, metallurgia, chimica, ecc), la spesa è in assoluto rilevante. ... *segue a pag. 3*

ROMACULTURA

Registrazione Tribunale di Roma
n.354/2005

DIRETTORE RESPONSABILE
Stefania Severi
RESPONSABILE EDITORIALE
Claudia Patruno
SEGRETERIA DI REDAZIONE
Giulia De Mare

Gianleonardo Latini
curatore informazioni d'arte

EDITORE
Hochfeiler
via Monte delle Gioie, 22 -
00199 Roma
Tel. 39 0662290594/549
www.hochfeiler.it

IN QUESTO NUMERO

.....EVIDENZA

Raffaele Paganini si racconta ai microfoni di Roma Cultura *pag. 5*

..... ROMASCIENZA

La metafora di Colombo e il "Metodo Coppi" *pag. 9*

..... ROMA DA SCOPRIRE

Frammenti del passato *pag. 10*

..... OLTRE L'OCCIDENTE

Il bastone e la carota *pag. 11*

..... MOSTRE

Istituto Cervantes Sguardi di Efe *pag. 13*

Fondazione Roma: Georgia O'Keeffe *pag. 14*

Yastrzhembskiy - Aeroimpressionismo *pag. 15*

L'arte nell'oscurità sotterranea del garage *pag. 16*

La collezione Ingraio Guina *pag. 17*

.....TEATRO

Raffaele Paganini apre la stagione teatrale del Quirino a Roma *pag. 18*

Passeggiate romane. 100 anni di Varietà da Petrolini a Montesano alla Sala Umberto *pag. 19*



.....CINEMA

La cineteca dimenticata *pag. 20*

.....LA BOTTEGA DEL MISANTROPO

Sarò breve!... *pag. 21*

.....APPUNTAMENTI

Accademia Nazionale di San Luca
Didattica 2011-2012 *pag. 22*

1821-2011 - La Filarmonica compie 190 anni!
pag. 23

"L'Universo suona" *pag. 24*

II Conferenza Nazionale Sanità Pubblica *pag. 25*

Salone dell'editoria sociale *pag. 26*

"Delitti Rock" su Rai 2 *pag. 27*

LuganoInScena 2011-2012 *pag. 28*

Opera Bosco: opere d'arte nella natura *pag.29*

Lucca Photo Fest Settima Edizione *pag. 30*

MACRO: Crossing cultures. Cortometraggi
d'autore *pag. 31*



.....EDITORIALE

L'ENERGIA DEL FUTURO: IGNITOR

Nel numero precedente, abbiamo aperto una finestra su un grande progetto di ricerca, *Ignitor*, progetto che riguarda il futuro energetico e dunque a buon diritto va iscritto tra le questioni fondamentali che toccano tutti noi.

Nella gran parte delle imprese industriali la spesa per il consumo di elettricità è significativa; ovviamente nelle imprese energivore (metalmecanica, metallurgia, chimica, ecc), la spesa è in assoluto rilevante. In particolare in Italia l'alto costo energetico a carico delle imprese costituisce uno dei fattori che ne penalizzano la competitività.

Peraltro, in termini di costi energetici, le prospettive sono tutt'altro che positive: in breve il costo dell'energia è destinato ad aumentare.

La straordinaria crescita economica della Cina e dell'India che, non dimentichiamolo, rappresentano il 40% della popolazione mondiale, ha comportato e presuntivamente comporterà, almeno per i prossimi 10 anni, una crescita dei rispettivi consumi energetici nettamente superiore al 10% annuo. Inoltre la Cina e l'India dispongono, tra le fonti energetiche primarie, soltanto di carbone e quindi importano gas e petrolio.

Peraltro è significativo che già a partire dal 2010 la Cina ha cominciato ad importare anche il carbone. L'attuale produzione di energia elettrica della Cina (anno 2010) supera di poco quella degli Stati Uniti, ma il governo cinese prevede di raddoppiare la produzione entro il 2017.

Oltre alla Cina e all'India, altri paesi, come il Brasile, stanno incrementando i consumi energetici in modo vertiginoso e, per concludere, ricordiamo che ben più di 1 miliardo di persone non dispone attualmente di energia elettrica.

Aumenta quindi la domanda, ma l'offerta riuscirà a tener dietro alla domanda?

Le riserve di idrocarburi non sono inesauribili e la trivellazione delle profondità marine, con i connessi rischi ambientali, stanno a dimostrare che, per così dire, ci si prepara al peggio, tanto che sono tornate di moda le **scisti, o sabbie bituminose**.

Ma la conclusione è una soltanto: i costi per l'estrazione degli idrocarburi aumenteranno sempre di più e in parallelo sempre maggiori saranno i rischi ambientali, senza peraltro una soluzione di ricambio.

In questo scenario ben poco rassicurante si colloca la catastrofe di Fukushima, che ha avuto quale immediata conseguenza il blocco della costruzione di nuovi impianti a fissione nucleare, in molti paesi e, ad esempio in Germania, anche l'annuncio della chiusura di quelli esistenti.

Possono le "rinnovabili" supplire all'annunciato deficit energetico?

Lasciamo parlare i dati: in Italia 20 anni or sono, nel 1991, le rinnovabili erano costituite dall'Idroelettrico e dal Geotermoelettrico e soddisfacevano il 20 % della domanda interna.

Oggi alle rinnovabili tradizionali si è aggiunto l'eolico e il fotovoltaico, ma dal 20% di vent'anni fa si è passati al 20,2 (dati 2009, fonte Terna); la crescita è stata dunque di un misero 0,2%.

Peraltro nel 2011 spenderemo, per finanziare le rinnovabili, 5 miliardi Euro.

Per completezza d'informazione aggiungiamo che in tema eolico l'Italia è terza in Europa e sesta al mondo mentre, quanto al fotovoltaico, siamo ancora terzi in Europa e quinti al mondo.

La conclusione a cui arriviamo è che senza interventi coraggiosi entro pochi anni a livello mondiale ci potremmo trovare di fronte ad una ingestibile emergenza energetica, che possiamo tradurre in questi termini: crescita incontrollata dei costi degli idrocarburi, tensioni internazionali per il controllo delle fonti energetiche primarie sempre più violente (l'attuale guerra "umanitaria" in Libia, può essere considerata una timida anteprima).

La crescita dei costi energetici avrebbe quale immediata conseguenza la crescita dei prezzi della produzione industriale (sempre su scala mondiale) e, a seguire, l'inflazione alle stelle e una crisi economica generalizzata, tremendamente più grave di quella attuale.

La elezione di Ignitor tra i "progetti bandiera" va dunque interpretata come un primo segnale che si vuole



investire in ricerca per affrontare, finché si è a tempo, il problema energetico.

Parliamo dunque di Ignitor

Il progetto Ignitor è stato concepito per produrre energia elettrica attraverso quella che in termini evocativi viene detta fusione stellare; evocativi perché intorno al 1930 l'astrofisico Arthur Eddington congetturò che il sole e le altre stelle producessero energia attraverso un fenomeno di nucleo sintesi, detto appunto fusione stellare e, per chi è interessato, parleremo di questo fenomeno nei prossimi numeri.

Come sappiamo il padre di Ignitor è il professor **Bruno Coppi**.

E grazie a lui che l'Italia ha voce in capitolo nella fusione stellare.

Come abbiamo ricordato nel precedente numero, Bruno Coppi iniziò la sua avventura nel 1970 quando il governo americano autorizzò la costruzione di Alcator il progenitore di Ignitor ideato e progettato anch'esso da Bruno Coppi

Ignitor ha dunque una lunga storia, anno dopo anno, pur nella insufficienza e discontinuità dei finanziamenti, Coppi è riuscito a creare un team di ricercatori sempre più qualificato e numeroso e così, passo dopo passo, il progetto Ignitor è arrivato all'attuale stato di avanzamento, quello che potremmo chiamare il momento della verità.

Infatti l'obiettivo attuale è quello di realizzare la fusione stellare controllata e, a seguire, la produzione di energia elettrica.

Il "Metodo Coppi"

Il segreto di Ignitor va ricercato in quello che abbiamo chiamato il "**Metodo Coppi**", che parte dall'assunto che un progetto scientifico deve essere il più "piccolo" possibile (in altri termini costare il minimo possibile) e di fatto la "macchina" Ignitor è un reattore da 100 MW di potenza e il raggio dell'anello toroidale entro il quale avverrà la fusione è pari a 1,3 metri.

Gli interessi in gioco

Gli interessi in gioco sono colossali; pensate che, quando la fusione stellare verrà realizzata, le centrali termoelettriche tradizionali (petrolio, gas, carbone), come pure le centrali nucleari a fissione, quelle che impiegano l'uranio, potrebbero diventare obsolete e in compenso avremo a disposizione energia pulita, abbondante e a costi contenuti.

In tale scenario è necessaria una strategia basata su alleanze più che robuste.

Il progetto guidato dal professor Coppi si basa sulla collaborazione tra gli Stati Uniti, rappresentati dall'MIT, l'Italia con il Cnr e l'Enea e, dal 2010, la Russia con l'istituto Kurchatov, diretto dal Prof. Velikhov, che in materia energetica è il più importante scienziato russo.

L'adesione della Russia ha un rilievo particolarmente significativo, perché costituisce una scelta di campo, ma come tutte le opportunità comprende anche un rischio; infatti, se i finanziamenti garantiti dal governo italiano (80 milioni di Euro), che coprono i prossimi 3 anni, non fossero erogati tempestivamente, c'è il concreto rischio di essere risucchiati dai Russi.

g. patruino

.....EVIDENZA

RAFFAELE PAGANINI SI RACCONTA AI MICROFONI DI ROMA CULTURA IN UN'INTERVISTA DI LINDA FRATONI



E' appena iniziato lo spettacolo *George Gershwin: Diario di viaggio di un americano a Parigi* con il quale si è aperta la stagione al Teatro Quirino di Roma. Ne abbiamo approfittato per intervistare il grande Raffaele Paganini, un'étoile internazionale che, nonostante i suoi numerosi impegni, si è concesso ai microfoni di *Roma Cultura* con una gentilezza ed una disponibilità rare per un personaggio del suo calibro.

Raffaele, tu hai varcato con straordinario successo i confini nazionali portando nei teatri e nelle compagnie più importanti del mondo la tua passione per la danza e la tua eccezionale bravura. Le tue radici, però, sono a Roma. Che sentimenti provi verso questa città?

Sono del parere che le proprie origini e le proprie radici non debbano essere mai dimenticate, così come l'idioma. Sapere di essere italiano, e romano, è per me estremamente importante e questa mia romanità, anche nel parlare, non la lascio mai. Credo che tutti debbano essere fieri delle proprie origini e della propria città. Roma è una grande città che io amo moltissimo perché c'è tutto. Ti regala emozioni ogni giorno. Basta fare una passeggiata ai Fori Imperiali, a San Pietro, ovunque... è una cosa veramente deliziosa.

E' proprio nella capitale che hai fondato il tuo *Atelier della Danza*. Sei un'étoile internazionale e hai messo a disposizione di giovani talenti e di danzatori professionisti la tua lunga esperienza e la tua professionalità. Cosa ti ha spinto a fondare questa scuola?

L'Atelier della Danza nasce per un desiderio di crescita culturale prevalentemente all'interno del mondo giovanile perché sono convinto che i giovani abbiano bisogno di stimoli, di energia e di coraggio e tutte queste cose dobbiamo dargliele noi che abbiamo avuto un trascorso epocale importante e la fortuna di nascere in un periodo storicamente straordinario per la danza. Un periodo di grandi étoile e di grandi star a livelli stratosferici come Nureyev, Baryšnikov, Maximova, Plisétkaia... nomi che solo a citarli vengono i brividi. Tutto ciò mi ha portato a dire: "io che ho ballato con queste persone e che ho avuto il privilegio di conoscerle ed essere loro amico, io che ho tutto questo bagaglio di esperienza devo metterlo a disposizione dei giovani" e l'Atelier della Danza nasce proprio dal desiderio di tramandare, culturalmente parlando, tutto ciò che io ho imparato da questi grandi.

Se sei d'accordo possiamo fin da ora promettere ai lettori di *Roma Cultura* che verremo presto a trovarti nella tua scuola per entrare nel tuo mondo e farci contagiare dalla tua passione per la danza.

*Sarebbe bellissimo perché la scuola nasce proprio per la gente ed è la gente che deve approfittare di questa iniziativa. Non nasce né per me, che ormai non ho più vent'anni, né per Luigi Martelletta, il mio coreografo e il mio socio in questa avventura della scuola. Abbiamo fatto un investimento artistico e culturale per la gente e vogliamo darle il massimo e la serietà professionale, cosa estremamente importante. Chi ben comincia è alla metà dell'opera e noi vogliamo cominciare bene. Parliamo ora del tuo spettacolo. *Un americano a Parigi* è stato uno dei più famosi poemi sinfonici composti da George Gershwin, un celeberrimo film del 1951 diretto da Vincente Minnelli, uno splendido musical teatrale che ti ha visto protagonista nel 1995 ed ora un balletto dal titolo *George Gershwin: Diario di viaggio di un americano a Parigi* che sarà di*



scena al Teatro Quirino di Roma fino al 16 ottobre. Cosa caratterizza maggiormente quest'ultima declinazione di una delle opere musicali più famose al mondo?

E' sicuramente una delle più famose al mondo. Quando ascolti Gershwin e specialmente quando ascolti i brani che abbiamo inserito in "Un americano a Parigi" la passione ti entra nell'anima. Conosco tantissimi artisti nel mondo, specialmente danzatori, e tutti quanti, me compreso, hanno nel loro repertorio o un piccolo assolo di qualche minuto o un passo a due sulle musiche di Gershwin ma nessuno ha mai pensato di fare uno spettacolo su di lui.

Quando ho fatto queste ricerche sono rimasto basito perché mi sembrava impossibile che nessuno avesse mai pensato di dedicare uno spettacolo a George Gershwin.

Quindi ho deciso insieme a Luigi Martelletta, coreografo e direttore della compagnia, di fare la storia di Gershwin, un uomo che ha vissuto moltissime esperienze a partire dal suo viaggio che lo ha condotto, sul finire degli anni Venti, dall'America all'Europa che, non dobbiamo dimenticare, in quegli anni viveva una stagione di straordinario fermento culturale. In Francia Gershwin incontra Ravel, il suo mito, che si rivolge a lui con la frase storica: "Tu non hai bisogno di me. Tu sei già come me". Gershwin era già un grande nonostante fosse giovanissimo. Pur essendo vissuto pochi anni ha scritto tante cose meravigliose, tra le quali "Un Americano a Parigi" che Minnelli trascrisse nel '51. La prima edizione che io feci nel '95 insieme a Rossana Casale fu la storia di "Un Americano a Parigi" ed era praticamente il film fatto a musical. Invece, questa volta abbiamo fatto la dedica a George Gershwin ed è nato così uno spettacolo incentrato sulla sua vita artistica, piena di migliaia di spunti. Uno spettacolo che io trovo di un'estrema finezza e di una straordinaria purezza tecnica, raggiunte grazie ai giovanissimi ragazzi della mia "Compagnia Nazionale Raffaele Paganini" e della "Compagnia Almatanz" di Luigi Martelletta.

L'elaborazione drammaturgica per balletto è curata da Riccardo Reim, la scenografia è di Giuseppina Maurizi e la coreografia è di Luigi Martelletta, un amico col quale lavori da anni. Come definiresti il vostro rapporto umano e lavorativo?

Siamo nati nello stesso quartiere, ci siamo rivisti a scuola di danza quando avevamo non più di 14 anni e da quell'epoca siamo amici. Siamo stati colleghi perché anche lui è diventato primo ballerino al Teatro dell'Opera di Roma, quindi una straordinaria carriera anche la sua. Io ho scelto di andare all'estero per intraprendere una carriera internazionale e Luigi è rimasto al Teatro dell'Opera. Quando tornavo a Roma ci rivedevamo ed era sempre più divertente perché fondamentalmente abbiamo la stessa mentalità: ci piace lavorare bene. Questa è la cosa che ci accomuna e che ci dà la forza per andare avanti.

Volgiamo per un attimo lo sguardo al tuo passato ed entriamo immaginariamente nel Teatro dell'Opera di Roma dove hai mosso i tuoi primi passi. Che ricordi ti tornano alla mente?

Ho iniziato da zero e sono partito con il teatro dell'Opera di Roma dove ho fatto la mia scuola, tra l'altro neanche molti anni perché sono entrato tardissimo. Ho iniziato danza all'età di 14 anni e ho finito a 18. Ho fatto quattro anni anziché nove-dieci come si fanno di solito.

Oggi che sono un signore di una certa età mi guardo indietro, vedo questo ragazzino superdotato e straordinariamente tagliato per la danza e penso che sia stato giusto che mio padre insistesse affinché io facessi danza. Non mi sono neanche diplomato al Teatro dell'Opera di Roma perché sono stato assunto direttamente dal Teatro dell'Opera stesso prima come solista, poi come primo ballerino e di conseguenza étoile.

Tu che hai lavorato con il grande Rudolf Nureyev, hai qualche ricordo da condividere con noi?



Mi tornano alla mente bellissimi ricordi. Ricordo che noi eravamo abbastanza giovani e lui sarà stato un signore di quarant'anni circa. Aveva già la gestione mondiale della danza e conosceva già tutti i danzatori che erano sparsi per il mondo. Era ambasciatore della danza e la portava in tutti i continenti, i paesi e le città.

Ricordo sempre una cosa straordinaria: quando veniva in Italia voleva assolutamente che io fossi il suo secondo cast, cioè il suo sostituto, perché aveva grande stima nei miei confronti. Abbiamo studiato e lavorato tanto insieme... E' stato lui insieme alla storica Vittoria Ottolenghi, grande professionista della danza a livello culturale e critica di danza, a decidere che io lasciassi l'Italia in tenera età per andare a conquistare l'Inghilterra al London Festival Ballet dove poi sono rimasto per tanti anni e da lì è iniziata la mia carriera internazionale.

A cavallo tra gli anni '80 e '90 erano momenti d'oro: c'erano questi grandi personaggi che mettevano in moto un volano talmente grande da creare una fortissima curiosità nei confronti della danza. All'epoca facevamo i galà dove si prendeva il meglio dei balletti di repertorio – brani eccitantissimi – e la gente impazziva di fronte ai volteggi e alle grandi evoluzioni tecniche di noi danzatori. Fin quando questi grandi personaggi sono stati in vita artistica la gente aveva molto desiderio di seguire la danza. Anche a livello economico si investivano molti soldi sulla cultura e sulla danza e la danza era molto amata. E' amata tutt'ora ma in questo momento di crisi stiamo avendo un po' di problemi. Si dovrebbe riuscire a tornare indietro con la memoria e pensare che in tutte le crisi mondiali ci si è sempre ripresi attraverso la cultura. Con l'arte, lo spettacolo, le commedie musicali, i grandi balletti e più in generale con tutti i nostri beni culturali potremmo dare una mano al risollevarlo di questo paese.

Ora vorrei ci parlassi di una tua esperienza piuttosto recente. Nonostante le tue numerose apparizioni televisive - grazie alle quali hai portato la danza di qualità sul piccolo schermo - nessuno di noi avrebbe mai immaginato di vederti all'Isola dei Famosi. Sei riuscito a stupirci anche questa volta! Che cosa ha lasciato in te un'esperienza così particolare in un ambiente così distante dal tuo?

Io per primo non avrei immaginato di potermi trovare in uno show come quello. Un artista ha bisogno di pubblicità, senza la quale non riuscirebbe a vivere in un mondo dove la televisione e il cinema prevalgono su tutto, anche sulla cultura. Negli anni '90 sono stato un privilegiato perché ho fatto trasmissioni importanti come "Fantastico", "Al Paradise" – una straordinaria trasmissione di Michele Guardì –, "Europa Europa"... programmi che andavano in onda il sabato sera, che avevano uno spessore molto forte. E' così che un artista può mostrarsi al pubblico. Per fare un esempio, anche Gigi Proietti, che io amo, se non avesse fatto televisione e cinema probabilmente oggi sarebbe sempre lo stesso grande Proietti ma avrebbe sicuramente portato meno gente a teatro. Allora noi gliene rendiamo merito. Per noi artisti la pubblicità è l'anima del nostro commercio. Ci dobbiamo far conoscere per portare più persone a teatro. Il problema di oggi è che in televisione non ci sono più i programmi di una volta. Non voglio dire che una volta era bello e che oggi è brutto. Oggi è diverso. Ci sono meno idee e forse si potrebbe tornare alle idee di ieri, ma non spetta a me dirlo. Tornando alla tua domanda, mi è stata offerta la partecipazione all'Isola dei Famosi e mi sono reso conto che, nonostante io non ami particolarmente questo genere di spettacoli, tra tutti quelli che mi venivano proposti in quel momento, l'Isola era il più adatto a me perché mette in gioco il tuo fisico, la tua personalità e ti apre al pubblico come è giusto che sia. Siamo personaggi pubblici, perciò dobbiamo dedicarci al pubblico al mille per mille, ovviamente nella vita artistica e non nella vita privata.

Ora facciamo un salto dal mondo della danza a quello del cinema. Lo scorso anno il regista Darren Aronofsky nel suo film *Il cigno nero* ha raffigurato la danza classica come un mondo claustrofobico, ossessivo nel quale la dedizione e la disciplina distruggono il protagonista nel fisico e nella mente. Raffaele ci puoi aiutare a dare un'immagine positiva dell'arte della danza dando soprattutto un suggerimento ai giovanissimi che iniziano questa avventura?



Non dobbiamo dimenticare che quella non è la realtà, quello è un film che è andato bene e che purtroppo non ho ancora avuto il piacere di vedere e che vedrò quanto prima. Un regista ha delle idee e le pone in essere. Il mondo della danza, però, non è un mondo duro dove esistono problemi a livello psicologico, come è dipinto in quel film.

La mia visione della danza è assolutamente bella, positiva, piena di emozioni. Entrare su un palcoscenico e potersi esibire davanti a delle persone che pagano addirittura il biglietto per venirti a vedere è una cosa straordinaria.

Quel regista ha voluto colpire i cuori e le menti del pubblico e ci è riuscito, quindi complimenti. Ma i registi non sono portatori di verità. I portatori di verità siamo noi, gli artisti veri. Fellini era un fruitore di verità artistica, di arte e di spettacolo ma ce ne sono pochi come lui che hanno rappresentato la vita reale e l'hanno portata al cinema. Io sono nel mondo della danza a livello internazionale da quasi trentacinque anni ed è sempre stato così: bello, florido, pieno di cose nuove da scoprire, di ragazzi che si conoscono, si divertono, vivono insieme nelle scuole di danza, poi crescono e vivono insieme nei teatri e poi viaggiano... Credo che sia una cosa meravigliosa. Quindi penso che quel regista abbia immaginato a suo modo questo mondo e l'abbia tradotto così. E' come Picasso. Noi ci ricordiamo di lui per gli ultimi quadri che ha dipinto ma Picasso ha fatto precedentemente anche cose tra virgolette normali quindi non è la persona contorta che molti di noi immaginano. E' un grande pittore che ad un certo punto ha visto le cose in quel modo perché in quel momento il suo stato d'animo era così e ha dipinto come il cuore gli dettava. Evidentemente il regista Aronofsky ha fatto allo stesso modo.

Ci tengo a dire che il mondo della danza è un mondo pulito, che io vedo azzurro e rosa ed è per questo che lo consiglio a tutti.

Purtroppo è arrivato il momento di salutarci però, se anche tu lo desideri, il nostro è solo un arrivederci a presto.

Sarà un arrivederci a presto, assolutamente.

Ti ringrazio per la disponibilità e in bocca al lupo per il tuo spettacolo *George Gershwin: Diario di viaggio di un americano a Parigi* al Teatro Quirino di Roma fino al 16 ottobre.

Linda Fratoni



.....ROMASCIENZA

LA METAFORA DI COLOMBO E IL "METODO COPPI"

Cristoforo Colombo pensava: se la terra è una sfera arriverò a levante anche girando da ponente e scoprirò una nuova strada per le Indie. E infatti diceva che voleva "buscar el levante por el poniente". E così, partito per le Indie, si ritrovò in America.

Questa è la ricerca scientifica.

Partiamo da una inoppugnabile teoria per avventurarci in mondi sconosciuti. Né Colombo né altri sapevano che ad occidente, tra la Spagna e le Indie, c'erano altre terre; così il nostro andò a sbattere nel nuovo mondo e addio Indie.

Cosa ci insegna la metafora di Colombo? Ci dice che se ci avventuriamo nell'incognito nessuna teoria previene l'imprevisto.

Conviene allora vestirsi di umiltà, mettere in conto gli imprevisti, e quanti e tanti. Tracciata la via, occorre procedere sperimentando e solo dopo il successo dell'esperimento tentare il nuovo avanzamento, cioè il nuovo esperimento.

Le vie della ricerca non sono rettilinee. È questo il "Metodo Coppi".

g. patrino



.....ROMA DA SCOPRIRE

FRAMMENTI DEL PASSATO

Nel Comune di San Cesareo, nelle immediate vicinanze di Roma, lo scorso anno sono affiorati i resti di una villa monumentale di epoca romana. In verità non si è trattato di scavi archeologici ma di lavori per la costruzione di alcuni edifici compresi in un piano edilizio denominato "Parco della Pietrara".

La villa, estesa su una superficie di 8.000 mq., è di epoca tardo-repubblicana utilizzata fino all'inizio del IV secolo a.C., e presenta splendidi pavimenti in mosaico con tessere minutissime e tracce di decorazioni marmoree. Secondo alcune ipotesi, confortate dagli scritti di Plutarco e Svetonio, si tratterebbe della villa dove Giulio Cesare dettò il proprio testamento qualche mese prima di essere assassinato; successivamente l'edificio può essere passato al demanio imperiale e pare sia stato il luogo dove fu incoronato imperatore Massenzio nel 308 d.C. L'interesse per la villa dal punto di vista storico ed archeologico dovrebbe essere notevole ma al momento sembra che le competenti autorità abbiano valutato appieno la rilevanza della scoperta.

Attualmente il luogo appare desolato, abbandonato e mal frequentato, attraversato da una strada in uso al cantiere e cosparso di cumuli di terra di scavo e residui del cantiere. Secondo il piano integrato del Comune l'area avrebbe dovuto essere utilizzata per costruire palazzine, un campo di basket ed una chiesa ma dopo il ritrovamento dei resti romani sia il Sindaco di San Cesareo che il Sottosegretario ai Beni e le Attività Culturali Giro hanno dichiarato che il piano dovrà essere modificato permettendo una edificazione modesta e compatibile con l'istituzione di un parco archeologico che dovrà essere felicemente inserito in un contesto urbano.

In attesa che venga posto il vincolo sull'area questa va depauperandosi, i mosaici e i marmi si deteriorano e sono esposti a furti e vandalismi, sullo sfondo la consueta diatriba tra coloro che vorrebbero costruire dovunque e quelli che vorrebbero tutelare ogni mattone antico. Speriamo che l'iter burocratico e i successivi lavori per la costituzione del parco siano decisi e veloci per conservare un interessante reperto di epoca romana.

Informazioni

<http://www.salvamassenzio.com/>

Roberto Filippi

.....OLTRE L'OCCIDENTE

IL BASTONE E LA CAROTA

La questione migratoria è una delle questioni irrisolte dei governi di centro destra, monopolizzati dalla xenofobia, utilizzando, in varie ondate, il bastone della repressione e del respingimento, per poi tentare con le lusinghe.

Dai Centri di identificazione ed espulsione alle navi di contenzione indeterminata, per non far esasperare le popolazioni indigenti di isole e campagne, sono gli strumenti che rendono più attraenti le moine adottate con il primo programma pluriennale di attuazione del Fondo europeo per i rimpatri, con la soddisfazione del vicepresidente Jacques Barrot, responsabile del portafoglio Giustizia, Libertà e Sicurezza, e ampiamente pubblicizzato sulle reti radiofoniche e televisive della Rai.

Brevi spot per invogliare lo "straniero" ad accettare degli euro e l'assistenza per ritornare volontariamente (RVA) al suo paese d'origine, ma quale assistenza può garantire il governo italiano a chi dovrebbe ritornare in una terra flagellata dalla violenza e dalla natura matrigna?

Un pugno di euro dell'attuazione del Fondo europeo per i rimpatri è il massimo che l'Europa può fare per sostenere l'Italia nell'affrontare la migrazione, senza provare a equiparare la politica verso lo "straniero" dei diversi stati membri dell'Unione europea.

Un programma pluriennale promosso come un prodotto commerciale, per i rimpatri volontari assistiti, al quale hanno accesso solo alcune categorie di migranti come i titolari di protezione internazionale o le vittime della tratta di esseri umani, rinunciando al loro status e al loro permesso di soggiorno, da attuare in collaborazione con le rappresentanze diplomatiche per il reinserimento del migrante, ma che va a scontrarsi con le difficoltà in stati come la Somalia o l'Eritrea.

È meglio gestire i rimpatri con dolcezza, cercando di non incappare nelle stesse accuse che Human Rights Watch ha rivolto all'agenzia europea Frontex, la stessa coinvolta nei rientri volontari, di atteggiamento "disdicevole" e complice con le autorità greche nel coprire le condizioni disastrose in cui versano i migranti detenuti in centri sovraffollati e disumani.

Accuse respinte dal portavoce della commissaria Ue per gli Affari Interni, Cecilia Malmstroem, assolvendo gli agenti di Frontex per il trattamento riservato ai migrati dagli apparati greci.

Può anche essere che gli agenti di Frontex hanno lavorato sotto le autorità greche, ma è strano che nessuno dei funzionari ha ritenuto doveroso rilevare un comportamento offensivo nel rispetto dei diritti umani.





Sul tema della migrazione si è mossa la società civile, promuovendo la campagna per i diritti di cittadinanza e il diritto di voto per le persone di origine straniera con: **L'Italia sono anch'io.**

Un'iniziativa promossa da una ventina di organizzazioni (Acli, Arci, Asgi-Associazione studi giuridici sull'immigrazione, Caritas Italiana, Centro Astalli, Cgil, Cnca-Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza, Comitato 1° Marzo, Emmaus Italia, Fcei – Federazione Chiese Evangeliche In Italia, Fondazione Migrantes, Libera, Lunaria, Il Razzismo Brutta Storia, Rete G2 - Seconde Generazioni, Tavola della Pace e Coordinamento nazionale degli enti per la pace e i diritti umani, Terra del Fuoco, Ugl Sei e dall'editore Carlo Feltrinelli) che coinvolge, come rileva l'Istat, oltre 4 milioni di persone, molti i bambini e i ragazzi nati in Italia, di origine straniera che vivono nel nostro Paese e che non possiamo sbattere fuori, se non per umanità certamente per interesse, anche perché molti di loro pagano le nostre pensioni.

Gianleonardo Latini



.....MOSTRE

INSTITUTO CERVANTES: SGUARDI DI EFE - UNA STORIA D'IMMAGINI

In mostra viene proposta un'accurata selezione di fotografie tratte dagli oltre 16 milioni di documenti che costituiscono l'archivio dell'agenzia EFE e rappresenta uno specchio della realtà spagnola degli ultimi decenni. Dalla fine del franchismo alla transizione democratica, dal bianco e nero alla libertà culturale della movida. Una selezione di 70 sguardi che hanno saputo cogliere le molteplici trasformazioni della Spagna negli ultimi cinquanta anni. Sguardi alla storia contemporanea che parlano da soli e che hanno immortalato alcuni momenti fondamentali della dittatura di Franco, della transizione spagnola (come l'incoronazione di Re Juan Carlos I o l'irruzione in Parlamento del Colonnello Tejero, che scosse per qualche ora le fragili fondamenta della giovane democrazia spagnola).

Gli occhi dei reporter dell'agenzia EFE ci mostrano anche il ruolo fondamentale che in quest'evoluzione ha avuto la società spagnola, che con il suo entusiasmo e la sua ferrea volontà è stata in grado di assorbire e compiere risolutamente il passaggio da una dittatura a una democrazia parlamentare. Senza il suo intervento questo passaggio sarebbe stato impossibile e la Spagna non sarebbe l'attuale Paese dalle mille sfaccettature. Sono dunque gli spagnoli, per molti versi, i veri protagonisti della mostra. Le contraddizioni di una Spagna che si svegliò da una dittatura e nella quale era difficile distinguere tra passato e presente, sono stati immortalati dai fotografi di EFE con una piccola dose di umorismo. Ma anche la Spagna eterna delle corride e del flamenco, delle tradizioni. La Spagna che non si piega al terrorismo, la Spagna dell'arte d'avanguardia, dell'architettura, del cinema e, naturalmente, quella legata al successo internazionale nel mondo dello sport.

Roma
Istituto Cervantes
piazza Navona, 91
SGUARDI DI EFE
50 Anni della Storia di Spagna
Miradas de EFE: 50 años de historia de España
Dal 20 settembre al 27 novembre 2011

Tel: 06/8537361
<http://roma.cervantes.es>
<http://www.cervantes.es>



MUSEO FONDAZIONE ROMA:

GEORGIA O'KEEFFE - I FIORI DELLA VITA

L'esposizione, suddivisa in quattro sezioni cronologiche e tematiche, ripercorre la vita e la produzione di Georgia O'Keeffe, dalle sue prime opere astratte fino agli anni trascorsi a New York e in Nuovo Messico. Una retrospettiva per esplorare il complesso universo dell'artista che, attraverso la visione delle forme naturali e architettoniche del mondo, ha cambiato il corso della storia dell'arte moderna. Georgia O'Keeffe è fra le più famose artiste d'America. Nel 1920 divenne una delle capofila dell'arte modernista riscuotendo una straordinaria attenzione e un grande successo di pubblico e di critica. La sua produzione è tuttavia poco conosciuta al di fuori dei confini americani e, benché alcune delle opere dell'artista siano state occasionalmente esposte in Europa, questa retrospettiva costituisce la prima vera occasione per far conoscere al pubblico italiano il suo lavoro.

Sin dall'inizio della sua carriera, Georgia O'Keeffe riesce a emergere e a contraddistinguersi all'interno del panorama culturale americano di quel periodo.

La prima sezione illustra la produzione degli anni Dieci, fortemente influenzata dalle teorie rivoluzionarie del suo insegnante Arthur Wesley Dow, il quale incoraggiava gli artisti ad abbandonare la vecchia tradizione del Realismo imitativo per una rappresentazione dei propri sentimenti e delle proprie esperienze ottenute attraverso una perfetta armonia tra linee, figure e notan (i giochi di luci e ombre secondo l'arte giapponese). Georgia O'Keeffe comincia così la ricerca di un proprio linguaggio espressivo e, nel 1915, realizza una serie di opere astratte a carboncino, e successivamente di acquarelli e carboncini.

Museo Fondazione Roma (Palazzo Cipolla) GEORGIA O'KEEFFE

Dal 4 ottobre 2011 al 22 gennaio 2012

Tel. 06/6786209

www.fondazioneromamuseo.it



SERGEY YASTRZHEMSKIY - AEROIMPRESSSIONISMO

Mercoledì 5 ottobre alle ore 19.00 all'interno dell'Auditorium Parco della Musica si inaugura "Aeroimpressionismo" di Sergey Yastrzhembskiy.

La mostra, a cura di Olga Sviblova, si inserisce nel programma delle manifestazioni del Festival della Fotografia di Roma e rimarrà aperta fino al 23 ottobre 2011.

Organizzata da Moscow House of Photography e Multimedia Art Museum, la mostra è patrocinata dal Ministero della Cultura della Federazione Russa e si svolge nell'ambito dell'Anno della Cultura e della Lingua Russa in Italia.

In esposizione 50 opere, i lavori più recenti di Sergey Yastrzhembskiy. Tutte le immagini manifestano la stessa tecnica, tutte realizzate da un'altezza di alcune centinaia di metri dal suolo terrestre. Attraverso il dipanarsi di linee e di forme della morfologia terrestre, le fotografie dell'artista russo danno vita ad un racconto del variegato e multiforme mantello del mondo, svelandone l'intima armonia e bellezza, anche laddove l'intervento dell'uomo ha lasciato tracce evidenti. Le distese arate dell'Africa si contrappongono alla maestosità di aree verdi innervate da inaspettati canali, le trine disegnate dalle punte innevate degli alberi della steppa siberiana si sposano alle sfumature rosso-ruggine degli alberi che corrono lungo il corso del placido fluire di un fiume.

L'occhio del fotografo è prima di tutto interessato a cogliere la struttura visiva, le composizioni astratte che caratterizzano la conformazione del territorio visto dall'alto: "La sua Africa appare selvaggia sia dal punto di vista compositivo che coloristico. L'Europa è pittoresca e con aspetti maggiormente impressionistici. La sua Siberia è un mondo colto in una stadio di divenire primigenio in perenne mutamento", afferma Olga Sviblova, direttrice della Moscow House of Photography e curatrice della mostra. Dopo aver lasciato, circa due anni fa, importanti incarichi svolti in seno alla politica russa, Sergey Yastrzhembskiy si è interamente dedicato alla sua più grande passione: la fotografia. Quello che per oltre 20 anni ha rappresentato per Yastrzhembskiy un hobby, è diventata la sua principale ragione di vita.

Il 17 Ottobre nella Sala Ospiti del foyer Sinopoli dell'Auditorium, alle ore 19,00 verrà proiettato in presenza dell'artista, "Africa: blood and beauty", un documentario prodotto nel 2011, della durata di 90 minuti circa, presentato nella sezione "short list" del Festival des Film du Monde di Montréal (18-28 agosto 2011).

Sergeyi Yastrzhembskiy - Aeroimpressionismo

5 – 24 Ottobre 2011

Auditorium Parco della Musica, Viale Pietro de Coubertin – Roma

Con il patrocinio di:

Ministero della Cultura della Federazione Russa
Festival della Fotografia di Roma

Curatore: Olga Sviblova

Organizzatore: Moscow House of Photography Multimedia Art Museum, Moscow

orari di apertura: dalle 11.00 alle 20.00, domenica e festivi dalle 10.00 alle 20.00

Tel: (+39) 06 802411



L'ARTE NELL'OSCURITÀ SOTTERRANEA DEL GARAGE

Giacevano da quasi mezzo secolo i garage sotterranei di via Treviri, un vicolo appena dietro largo Spartaco nel quartiere Quadraro. Da quando vennero realizzati dall'architetto De Renzi, autorevole firma del secolo scorso, non sono stati mai utilizzati correttamente. Negli anni hanno assunto funzionalità diverse: da luogo di incontri per adolescenti dove sperimentare le prime pratiche di relazione, a deposito della refurtiva della malavita dove furono scoperte 40 auto rubate di grossa cilindrata. In seguito sono divenuti dimora di migranti, poi discarica e infine un incendio sembrava aver messo fine definitivamente a quegli angusti locali 6 metri sotto terra. Dalle ceneri di quell'incendio nasce GARAGEZERO un luogo recuperato al degrado e restituito al territorio in veste di spazio metropolitano per l'arte contemporanea. Un punto di inizio, un luogo di partenza, GARAGEZERO propone un'iniziativa che parte dal profondo desiderio di definizione di autenticità nell'arte e nello specifico nell'artista, che compie un atto significativo e necessariamente responsabile.

L'iniziativa nasce da una mail di invito ad alcuni artisti e altri coinvolti nell'arte contemporanea, senza che l'uno sappia della presenza dell'altro. Gli artisti (Ubaldo Bartolini, Alessandro Cannistrà, Laura Cionci, Rosa Foschi, Piero Mascetti, Adriano Nardi, Luca Maria Patella, Luana Perilli, Mariagrazia Pontorno, Beatrice Scaccia, Alessandro Scarabello) hanno realizzato opere che coniugavano la parola con l'immagine.

Per rendere più complesso l'evento sono stati inviati alcuni professionisti della "penna dell'arte" – scrittore e critico d'arte – a scrivere sull'artista come persona, essere umano, amico, nemico, compagno, conoscente, (anche se si ha solo un'impressione visiva) come caratterialmente viene visto da colui che in realtà legge il lavoro, il lato professionale e non personale. Per chiudere e definire l'insieme degli scritti è stato chiamato un economista cognitivo (con un passato da artista concettuale), a scrivere su ciò che è emerso da questa sperimentazione concettuale sul soggetto artista, scrittore, curatore, storico dell'arte; un verdetto su un pensiero contemporaneo.

GARAGEZERO

via Treviri (parcheggio I.go Spartaco)

Dal 27 ottobre al 15 novembre 2011

visite su appuntamento, da prenotare tramite email: garagezero2011@gmail.com

Inaugurazione: giovedì 27 ottobre 2011, ore 18.00



LA COLLEZIONE INGRAO GUINA

L'arte del nostro dopoguerra nella collezione di Francesco Ingrao e Ksenija Guina, donata dagli eredi a Roma Capitale ed esposta in permanenza al Museo della Scuola Romana nel Casino Nobile di Villa Torlonia

Molte opere della collezione, tra cui il piccolo ma importante nucleo di Alberto Burri, sono caratterizzate da una dedica che testimonia come la raccolta fosse frutto dei rapporti di amicizia intessuti da Ingrao, sia tramite la professione di medico sia frequentando gli splendidi e vitali luoghi della scena artistica romana. Come Villa Massimo, dove lavoravano Marino Mazzacurati e Renato Guttuso, l'Aventino dov'era lo studio di Corrado Cagli e via Margutta di Pericle Fazzini e Giovanni Omiccioli.

Nel corso degli anni Ingrao intensifica questo tipo di contatto professionale ed umano, ampliando i rapporti con i pittori e gli scultori, stabilendo con molti di loro - Renato Guttuso, Giulio Turcato, Mirko Basaldella, Mario Mafai - legami di regolare frequentazione e amicizia.

Altro paziente amico fu Renzo Vespignani, il giovane pittore delle periferie romane, e Corrado Cagli che diceva essersi ispirato, per alcune sue opere, ai batteri al microscopio che aveva visto quando andava a trovare Ingrao al Forlanini.

Gli studi, i luoghi d'incontro, le abitazioni degli artisti, diventano ambienti familiari per Francesco Ingrao anche grazie a Moroello Morellini, medico, scultore e grande appassionato d'arte, di cui è assistente ad inizio carriera e con cui instaura un profondo legame di amicizia. Il loro studio privato è frequentato dagli artisti che i due medici, negli anni difficili del dopoguerra, assistono sia con l'attività medica sia aiutandoli nella vendita delle loro opere. In questi stessi anni, Morellini amplia e completa la sua collezione mentre Francesco Ingrao e la moglie Ksenija iniziano la loro, saltando la mediazione delle gallerie e dei mercanti e affidandosi ai propri rapporti con gli artisti.

Nel tempo la loro collezione si arricchisce di almeno un centinaio di opere e continua a crescere considerevolmente negli anni '70 e '80. Dopo la scomparsa di Francesco, il 27 settembre 2003, e di Ksenija, nel febbraio 2010, grazie alla donazione a Roma Capitale di Mirjana Jovic (sorella di Ksenija) trentacinque opere della collezione Ingrao - Guina entrano a far parte nel 2011 del Museo della Scuola Romana al Casino Nobile di Villa Torlonia. In questa preziosa raccolta si svela un aspetto particolare del mecenatismo del Novecento, che ha origine nella passione per l'arte e nell'interesse umano verso l'artista.

Un importante patrimonio che la sinergia tra donatore privato e istituzione pubblica consente oggi di non disperdere e che riassume in sé la storia del collezionismo romano negli anni del nostro dopoguerra e la sua intensa e straordinaria stagione artistica.

Roma, Musei di Villa Torlonia, Casino Nobile
Via Nomentana 70

Da giovedì 22 settembre 2011 ore 9.00-19.00.

Chiuso il lunedì; la biglietteria chiude 45 minuti prima

Tel. 060608 (tutti i giorni ore 9.00 – 21.00)

www.museivillatorlonia.it

www.zetema.it



.....TEATRO

RAFFAELE PAGANINI APRE LA STAGIONE TEATRALE DEL QUIRINO A ROMA CON IL BALLETO "GEORGE GERSHWIN: DIARIO DI VIAGGIO DI UN AMERICANO A PARIGI"

Il sipario del teatro Quirino, quest'anno si apre sulle "punte" di Raffaele Paganini e della sua Compagnia.

La noia della routine di una sala prove di Broadway a metà degli Anni Venti dove un giovane promettente musicista troppo raffinato e troppo intelligente (Jacob Gershowitz alias George Gershwin, ebreo, famiglia modesta, talento precoce) si sente irrimediabilmente "allo stretto": una discussione, la voglia improvvisa di andarsene altrove, volare via in Europa in cerca di "radici"... Ed ecco Parigi, cuore culturale del Vecchio Continente, (che in quegli anni per un musicista come lui vuol dire soprattutto Maurice Ravel), ecco un viaggio – soprattutto attraverso se stesso e il proprio talento – forse ancora soltanto sognato, ecco l'esplosione della giovinezza, ecco l'inconscio presagio di una terribile malattia che lo condurrà precocemente alla tomba senza però mai intaccare la sua meravigliosa vitalità di artista.

Per la prima volta in Italia, l'attuale elaborazione drammaturgica per balletto, curata da Riccardo Reim, per la coreografia di Luigi Martelletta e l'interpretazione coinvolgente ed impeccabile di Raffaele Paganini, senz'altro il ballerino italiano più adatto, per la sua formazione e la sua storia a ricoprire tale ruolo, attinge in parte al grande schermo, per la costruzione di una "trama", ed in gran parte alla composizione originale. Nuovo è il dato biografico riguardante George Gershwin. Lui stesso, neppure trentenne, giovane "americano a Parigi", dove effettivamente soggiornò subendone l'influenza nel processo creativo, abbagliato dalla cultura europea, amante della tradizione classica, pazzamente invaghito della musica di Maurice Ravel.

"Un americano a Parigi" diviene così anche un'indagine su ciò che costituisce il processo creativo in un musicista fortemente anomalo come Gershwin, capace di una sintesi unica e irripetibile tra le musiche di estrazione popolare e quelle di tradizione più nobile, riuscendo come nessun altro a fonderle in una miscela di immenso fascino. L'atmosfera davvero irripetibile della Parigi degli ultimi anni Venti, una Parigi ancora memore della grande stagione impressionista e capitale culturale d'Europa, verrà qui resa, anche scenograficamente, con numerose citazioni pittoriche attraverso lo sguardo innocente ed entusiasta del protagonista e del suo innamoramento giovanile per la cultura d'oltreoceano, di cui avverte in sé le radici.

L'interpretazione di Raffaele Paganini e il fremito e la passione che animavano la Parigi del primo dopoguerra condurranno lo spettatore in un viaggio a ritroso che, senza dubbio, lascerà nella memoria un'impronta indelebile.

Roma - Teatro Quirino - Dal 4 al 16 ottobre 2011 <http://www.teatroquirino.it/>

Raffaele Paganini
"George Gershwin: Diario di viaggio di un americano a Parigi"

coreografia: Luigi Martelletta
libretto: Riccardo Reim



**PASSEGGIATE ROMANE. 100 ANNI DI VARIETÀ DA PETROLINI A MONTESANO
AL TEATRO SALA UMBERTO DI ROMA**

La Sala Umberto festeggia il suo primo secolo di vita rendendo omaggio a tutti i comici che hanno popolato la sua storia e lo hanno reso uno dei teatri più amati di Roma.

Nel 1912 la vecchia sala da concerto fu trasformata in un vero e proprio tempio del varietà. A inaugurarla venne chiamato Ettore Petrolini, ma qui trionfarono tutti i grandi della comicità popolare, da Nicola Maldacea a Totò, dai Fratelli De Rege a Aldo Fabrizi, Macario, Renato Rascel, Walter Chiari, Anna Magnani; come pure tanti interpreti della canzone romana, da Alfredo Bambi a Romolo Balzani.

Quella nobile e lontana tradizione ha continuato a vivere nello spirito della Sala Umberto, fino alla sua rinascita negli anni Ottanta e ancora oggi, grazie alla sua vocazione comica d'autore.

Lo spettacolo "Passeggiate romane. 100 anni di Varietà da Petrolini a Montesano" non solo ripercorre un secolo di repertorio comico, ma rivela anche le trasformazioni della romanità e il suo apporto fondamentale allo sviluppo dello spettacolo popolare.

A condurre questo gioco (mai nostalgico, sempre divertito e autoironico) è un grande romano: Enrico Montesano. Sarà lui a raccontare il suo punto di vista su Roma - la sua Roma - e sulla romanità, richiamando non solo i suoi personaggi tipici, ma anche le macchiette, le parodie e le canzoni di grandi artisti, come Ettore Petrolini, Nicola Maldacea, Aldo Fabrizi... che hanno impreziosito il Teatro Sala Umberto di Roma.

Passeggiate romane. 100 anni di Varietà da Petrolini a Montesano

da un'idea di Alessandro Longobardi
testi di Enrico Montesano e Nicola Fano
Regia Enrico Montesano

Teatro Sala Umberto
dal 4 al 30 ottobre 2011

Orario botteghino:
Lunedì-sabato 10:30 / 19:00
Domenica 14:00 / 17:00
Tel. 06.6794753
Fax 06.69787516



.....CINEMA

LA CINETECA DIMENTICATA

CIAO WALTER!

Di Walter Chiari abbiamo tutti in testa e nel cuore l'affettuoso ricordo dell'eterno giovanottone simpatico e scapestrato, l'eroe di tantissimi strampalati monologhi, il reuccio dei sacrosanti sabato sera della tivù in bianco e nero.

Monologhi in cui il nostro si misurava con una satira, come si diceva una volta, garbata ma precisa, dei nostri mitici difetti italioti. Eppure, a pensarci era strano che a farci ridere fosse non la solita maschera grassa o storta o brutta (i belli, si sa, non sono comici) ma proprio il bel ragazzo, alto, atletico, e oltretutto "sciupafemmine" e seduttore recidivo. Ma a Walter perdonavamo anche questo, tanto era divertente coi suoi tic, i suoi travestimenti e la sua voce graziosamente nasale.

Lo ricordiamo sempre in coppia con l'amico di una vita Carlo Campanini, lui sì, classico buffo: grasso e dolcemente patetico.

E il cinema? Poca cosa. Sì, ricordiamo Walter in "Bellissima" di Visconti (1951), personaggio sgradevole e profittatore, come nel "Falstaff" di Orson Welles (1966) nella partecina grottesca del tartagliante signor Silence. Ma se mettiamo da parte la serie infinita dei filmetti "scemi" e di serie B nei quali Walter proponeva solo macchiette di poco respiro, vogliamo ricordarvi che qualche volta è stato anche protagonista di storie amare, antieroe sfortunato che ha saputo convincerci e commuoverci.

Nella "Rimpatriata" (1963) di Damiano Damiani Walter è una specie di strano bigamo dal cuore largo e generoso che mantiene due famiglie destreggiandosi tra cinemetti di periferia in una grigia Milano anni '60, lungo una curiosa notte brava tra osterie e puttane di strada. Notte che finisce male per il nostro, malmenato da due camionisti e con l'amaro in gola di essere stato usato dai suoi amici ricchi che in fondo lo disprezzano. Dunque niente lustrini e passerelle una volta tanto per il Walter nazionale che invece ci immalinconisce con il suo povero "califfo" tradito. Ne "il Giovedì" (1964) di Dino Risi il nostro è per l'ennesima volta il solito giovanotto squattrinato e superficiale, praticamente mantenuto dalla sua fidanzata, che deve trascorrere un giorno (appunto un giovedì) insieme a suo figlio, e che fa di tutto per conquistarlo col suo repertorio di giochi e buffonerie. Ma è tutto un "bluff", dall'auto imprestata, ai presunti "affari", agli slanci atletici che lo rendono più patetico. Ma il suo ragazzino (serio e saputello) imparerà ad amarlo proprio così com'è: un papà ingenuo e disarmante, forse più immaturo del suo bambino. E la scena in cui si salutano (il bimbo rincasa con la madre ricca e altezzosa) fischiandosi di rimando come due ragazzini complici, è decisamente tenera.

Caro Walter, con tutte le tue mitiche conquiste (dalla Bosé alla Ava Gardner), le tue avventure e la tua vita stramba, non riusciamo a non volerti bene e ti scriviamo volentieri questa letterina che ti recapitiamo coi sorrisi (amari e non) dei ragazzi che fummo con te. Ciao!

Luigi M. Bruno



.....LA BOTTEGA DEL MISANTROPO

SARÒ BREVE!...

Sarò breve!..." Si dice sempre così. Fosse vero! Ma è pura, graziosa menzogna. Qui ognuno, dal primo all'ultimo, si sente sotto i piedi una pedana da protagonista, da principe oratore. Abbiamo nel sangue, noi italica gente, il seme antico e indistruttibile del dibattito, della contesa, della questione, della zuffa verbale infinita.

Per questo si fu guelfi e ghibellini, rossi e neri, romanisti e laziali, solo per il piacere, ma che dico, la lascivia, l'orgasmo della discussione. Discussione sì, ma beninteso ognuno da protagonista!

Tutti devono starci a sentire, fino in fondo. Abbiamo troppe cose da raccontare, e non ci sfiora mai, mai, dico mai! Il sospetto che i nostri fatti non possano e non debbano interessare nessuno. Macché! Gentuccia modesta e insospettabile, omini e donnette di poco conto, gregari oscuri e trascurati di questa nostra cialtrona civiltà, pure provatevi a rivolger loro una domanda, un'informazione, un sorriso di condiscendenza... imprudenti!

Non vi lasceranno più uscire dalle loro inestricabili trappole verbali! Vi racconteranno fatti e misfatti, la storia della loro vita, le disavventure, le malattie, nascite e morti, antefatti, orge di qualsivoglia e invettive morali. Non importa chi siate: perfetti sconosciuti che non incontreranno mai più una volta che avranno staccato i loro artigli implacabili e vi avranno lasciati esausti a chiedervi smarriti: volevo solo sapere se è già passato l'autobus! Non ci sono categorie predisposte alla concione infinita.

Siamo tutti avvocatori e primattori di una storia infinita che ci urge, ci scappa di raccontare. Nelle nostre vene, dal grande scienziato all'ultimo scemo del villaggio, scorre il sangue di un primo ministro e dell'allenatore della nazionale di calcio! Del resto basta accendere la radio o la tele: alluvioni di interventi prolissi e circostanziati della cosiddetta "gente comune". Moderatori di turno sono dati in pasto alle belve che non vedono l'ora di dirla tutta. "La prego, sia breve e conciso". Conciso? Non sappiamo nemmeno che voglia dire. "Sarò breve.." e il bravo cittadino di turno si inoltra in premesse, antefatti, rievocazioni, considerazioni e digressioni fino a che non gli si strappa fisicamente il microfono dalle grinfie. Narcisismo? Protagonismo maniacale o semplicemente furiosa logorrea? Chi lo sa? Forse è solo antico, umanissimo rimedio per temperare o nascondere angosce e paure, mortificazioni e solitudini.

Parlo, quindi sono. Le battaglie e le dispute verbali sono la storia di questo paese: dai fatidici balconi, dalle nobili terrazze, dai palchi d'onore; ma anche dai tavolini del bar, dalle panche dei giardinetti o semplicemente per strada, da sempre ci affolliamo a dir la nostra su come va il mondo e come dovrebbe andare: abbiamo ogni giorno da rifar l'Italia.

Cambiali? Malattie? Corna? A suo tempo, ma adesso, pro o contro, bianchi o neri, ma lasciateci dire! Saremo brevi....

Luigi M. Bruno



.....APPUNTAMENTI

ACCADEMIA NAZIONALE DI SAN LUCA DIDATTICA 2011-2012 L'ACCADEMIA RIFONDA LA SUA ATTIVITÀ DIDATTICA NELLA FORMA DI LEZIONI/SEMINARI/LABORATORI

Giovedì 6 ottobre alle ore 11.30 presso la sede dell'Accademia (Piazza dell'Accademia Nazionale di San Luca 77) verrà presentato alla stampa e agli studiosi interessati il programma generale (4 corsi che si articoleranno tra novembre 2011 e maggio 2012) e il programma dettagliato del primo corso (8 lezioni che inizieranno il 7 novembre e si concluderanno il 15 novembre e un laboratorio).

Con "Primo Segnare", primo dei quattro corsi previsti per l'anno accademico 2011-2012, l'Accademia Nazionale di San Luca riattiva e rifonda una sua antica tradizione didattica nella forma aperta di lezioni / seminario / laboratorio.

"Primo Segnare" sarà dedicato al tema del farsi e significare dei segni, non solo degli artisti, ma anche di chiunque si esprima e comunichi per segni.

Il corso è curato da Guido Strazza, Presidente dell'Accademia Nazionale di San Luca e promotore del "Progetto Didattica", con la collaborazione dell'Accademia Nazionale dei Lincei e del Conservatorio di Musica di Santa Cecilia di Roma.

Il laboratorio sarà dedicato al disegno e all'incisione. Le lezioni, aperte al pubblico, si terranno dal 7 al 15 novembre 2011, dalle ore 17.30 alle 20.30 nell'aula magna dell'Accademia Nazionale di San Luca. La frequenza al laboratorio (16-18 novembre, dalle ore 9.30 alle 17.30) sarà limitata a trenta posti disponibili, previa iscrizione e quota di partecipazione di 200 euro per il materiale di lavoro fornito dall'Accademia.

Le lezioni non saranno conferenze in senso stretto, ma incontri/dibattito, occasioni di confronto e studio sulle problematiche del fare e dell'interpretare i segni. Per comune accordo tra i docenti invitati, le lezioni saranno tutte idealmente collegate, più nell'intento di chiarirsi e comprendere i problemi che di insegnare a risolverli.

Durante le lezioni, saranno disponibili per gli interessati dispense con esercizi di preparazione al lavoro di laboratorio. Nei tre giorni di laboratorio si svolgeranno esercizi di disegno e di incisione su metallo con la tecnica diretta della puntasecca.

In Accademia sarà operativo un torchio per la stampa. Verranno fornite carta, punte, lastre ed altro materiale. Ai partecipanti al laboratorio sarà rilasciato un attestato di frequenza. L'attività didattica sarà documentata e pubblicata.

Informazioni

Accademia Nazionale di San Luca
Tel: 066798848/50
e-mail: didattica@accademiadisanluca.it



1821 – 2011: LA FILARMONICA COMPIE 190 ANNI!

L'Accademia Filarmonica Romana festeggia 190 anni. Fondata il 4 dicembre 1821, è la più antica istituzione di concerti romana.

“Dopo quasi due secoli di vita, e con quello stesso spirito di ricerca e curiosità che da sempre l’ha animata – spiega il Presidente Paolo Baratta –, la Filarmonica conferma il ruolo centrale nella promozione musicale e culturale nella città capitale d’Italia. E lo fa rimanendo fedele alla sua più autentica tradizione: aprendosi alle novità senza dimenticare l’antico e la riscoperta del passato, puntando sui giovani talenti che affianca ai grandi interpreti d’oggi, confermando le collaborazioni con tante istituzioni cittadine, nazionali, internazionali”.

“1821-2011: se la Filarmonica Romana ha potuto attraversare un arco di tempo così lungo è perché non si è mai stancata di interrogarsi sul senso della sua presenza in questa città – prosegue il Direttore artistico Sandro Cappelletto –. La prossima stagione, che si svolgerà nelle quattro sedi del Teatro Argentina, del Teatro Olimpico, della Sala Casella e del Teatro India, è attraversata da un filo rosso che vorremmo passasse di mano in mano: Giocare da grandi. Sono i piccoli che giocano a fare i grandi (sono i ragazzini dell’Orchestra di Fiesole che giocano – e sul serio! – a fare musica con Salvatore Accardo), e sono anche i grandi che qualche volta e per fortuna si ricordano il piacere che dà giocare. Poi, la musica da camera, l’alternarsi di artisti di indiscusso carisma e di musicisti ansiosi di far conoscere le loro qualità. Cinque prime esecuzioni (Ravinale, Ambrosini, Boccadoro, Panfili e Franceschini, quest’ultimo compositore in residence presso la Filarmonica), quattro spettacoli del Festival Internazionale della Danza 2012, realizzato in collaborazione con il Teatro Olimpico. E con particolare piacere accogliamo il debutto romano dell’Accademia di danza del Teatro alla Scala: anche in questo caso, protagonisti sono dei ragazzi”.

Il tutto sarà supportato dalla preziosa collaborazione di Rai Radio Tre che registrerà numerosi concerti in programma. Sempre attenta all’educazione musicale dei giovani, la Filarmonica conferma inoltre per il secondo anno il progetto *Opera Domani di AsLiCo*, che nella passata stagione per la prima volta a Roma ha avvicinato alla musica in modo originale e formativo migliaia di studenti, insegnanti e genitori; promuove inoltre masterclass e corsi di perfezionamento con affermati musicisti, a partire da Ramin Bahrami che dall’11 al 14 ottobre sarà alla Filarmonica per la sua prima masterclass in Italia, dedicata al *Pianoforte di Bach*; e ancora Elizabeth Norberg-Schulz, Monica Bacelli, Franco Piersanti.

Informazioni

Abbonamenti:

quattro tipi di abbonamento (Omnia, Filarmonica all’Argentina, Filarmonica all’Olimpico, Festival Internazionale della Danza) da 460 € a 60 €.

Biglietti:

singoli concerti e spettacoli da 35 a 10 € (più diritto di prevendita). Riduzioni per studenti (con la *Log-In Music card*), scuole e associazioni.

Tel. 06-3201752

email promozione@filarmonicaromana.org

web: www.filarmonicaromana.org

**L'UNIVERSO SUONA
LA MUSICA DI MAHLER IN 5 STRAORDINARI CONCERTI ALL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA**

L'anniversario dei cento anni dalla morte è un'occasione imperdibile per celebrare un grande musicista quale Gustav Mahler. Per questo l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ha messo in cantiere – già dallo scorso anno - l'esecuzione integrale delle Sinfonie e di altre opere del compositore boemo.

Per favorire l'ascolto di questi capolavori della musica sinfonica che vedono sul podio direttori quali Antonio Pappano e Valery Gergiev alla guida dell'Orchestra e Coro dell'Accademia di Santa Cecilia, dell'Orchestra del Teatro Mariinskij, del China National Chorus e la partecipazione di straordinari solisti, l'Accademia propone una formula 'leggera' di abbonamento a cinque concerti. Il carnet, in vendita presso il botteghino dell'Auditorium dal 27 settembre, prevede un notevole risparmio e i costi assolutamente convenienti vanno da un minimo di 72 euro a un massimo di 190. Questi i concerti che compongono l'Abbonamento-Mahler:

22 - 23 - 24 ottobre 2011 *Sinfonia n.8*
Orchestra, Coro e Voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
China National Chorus
Antonio Pappano direttore
Manuela Uhl soprano - Christine Brewer soprano - Meagan Miller soprano
Sara Mingardo contralto - Maria Radner contralto - Nikolai Schukoff tenore
Christopher Maltman baritono - Georg Zeppenfeld basso
Ciro Visco maestro del Coro - (Accademia di Santa Cecilia)
Vijay Upadhyaya maestro del Coro - (China National)

10 novembre 2011 *Sinfonia n. 3*
Orchestra del Teatro Mariinskij
Coro e Voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Valery Gergiev direttore

11 novembre 2011 *Sinfonia n. 10: Adagio Sinfonia n. 4*
Orchestra del Teatro Mariinskij
Valery Gergiev direttore

14 e 15 novembre 2011 *Sinfonia n. 7*
Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Valery Gergiev direttore

**18 novembre 2011 *Lieder eines fahrenden Gesellen, Lieder da "Des Knaben Wunderhorn", Lieder da
poesie di Friedrich Rückert***
Christian Gerhaher baritono
Gerold Huber pianoforte

Informazioni

web www.santacecilia.it/universosuona
tel. 068082058



XII CONFERENZA NAZIONALE DI SANITÀ PUBBLICA

In tutti i Paesi industrializzati si sta assistendo ad un progressivo e graduale processo di trasformazione dei sistemi sanitari, sulla spinta di alcuni fenomeni, quali la crescita delle relazioni e degli scambi a livello mondiale in diversi ambiti, di cambiamenti epocali, quali l'ampliamento della nozione dello stato di salute da parte dei cittadini, e di necessità contingenti, quali il bisogno di razionalizzare la spesa sanitaria, soprattutto pubblica, a fronte del progresso scientifico e tecnologico del settore. La XII Conferenza Nazionale di Sanità Pubblica della S.It.I. ha tre parole chiave - globalizzazione, nuove esigenze di salute e sostenibilità economica - che sintetizzano probabilmente gli stimoli principali al cambiamento ed alla trasformazione dei sistemi sanitari; sistemi sanitari che, seppure con sensibilità e metodologie differenti nei diversi paesi del mondo, sono impegnati nell'affrontare le tre problematiche attraverso un miglioramento complessivo della qualità dell'assistenza sanitaria attraverso recuperi di efficacia, efficienza ed appropriatezza.



La consapevolezza della necessità di interdipendenza tra i vari organi del Servizio Sanitario Nazionale e, più in generale, tra le diverse entità che concorrono, attraverso alleanze, alla promozione della salute nel nostro Paese, rappresenta il filo conduttore della Conferenza. L'integrazione viene declinata nei suoi principali aspetti (tra sanità pubblica e medicina clinica, tra Stato e Regioni, tra globale e locale, tra le diverse società scientifiche, tra ospedale e territorio, tra Accademia e SSN, tra Istituzioni e Cittadini, etc.), nella convinzione che l'obiettivo generale del miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria sia perseguibile solamente attraverso un "senso di squadra", che coinvolga tutti, o quasi tutti, gli attori in gioco.

Tre parole chiave - globalizzazione, nuove esigenze di salute e sostenibilità economica - ed una soluzione-obiettivo, l'integrazione, che si configura come una sfida da raccogliere e, senza dubbio, da vincere. Sono questi gli auspici della XII Conferenza Nazionale di Sanità Pubblica di Roma.

Il programma della Conferenza può essere scaricato dal sito internet della Società Italiana di Igiene all'indirizzo www.societaitalianaigiene.org



**SALONE DELL'EDITORIA SOCIALE - ETICA E RESPONSABILITÀ PUBBLICA
DAL 28 OTTOBRE AL 1° NOVEMBRE**

Più di 120 ospiti italiani ed internazionali, oltre 40 conferenze e tavole rotonde, 70 espositori dal 28 ottobre al 1 novembre al Salone dell'Editoria Sociale a Roma.

Sarà Porta Futuro, il nuovo spazio, nel cuore di Testaccio, voluto dalla Provincia di Roma e dedicato alla formazione e all'orientamento, ad ospitare la terza edizione del Salone dell'Editoria Sociale. Quest'anno il tema del Salone è "Etica e responsabilità pubblica", legato ai problemi dell'attualità: la crisi economica, la responsabilità sociale ed il ruolo della politica, la legalità e la lotta alle mafie, la chiesa e le istituzioni formative di fronte al disagio dei giovani, la comunicazione ed il giornalismo sociale, la lotta al razzismo e l'integrazione dei migranti, il contrasto alle nuove povertà ed emarginazioni, il ruolo dell'arte nella formazione della coscienza pubblica.

Come nelle scorse due edizioni, anche nel 2011 il Salone metterà in contatto il mondo dell'editoria, quello del lavoro sociale, le istituzioni pubbliche, per fare del "sociale" una chiave di lettura con cui capire dove stiamo andando, la crisi delle nostre società e le strade del cambiamento.

Il salone passa quest'anno da 3 a 5 giorni, dal 28 ottobre al 1 novembre: sono previste oltre 40 conferenze, tavole rotonde, incontri con gli autori, dibattiti, proiezioni, presentazioni di libri e novità editoriali, mostre, una rassegna di cortometraggi.

Molti gli ospiti nazionali ed internazionali: Zygmunt Bauman e Susan George, il premio Nobel per l'economia Elinor Ostrom; gli eventi culturali con Ermanno Olmi, Carlo Verdone, Moni Ovadia, Ascanio Celestini. Prevista la presenza di molti autori, scrittori, docenti universitari, esponenti dell'associazionismo, tra cui Roberta de Monticelli, Goffredo Fofi, Guido Viale, Maurizio Landini, Alessandro Pizzorno, Luigi Manconi, Don Vinicio Albanesi, Luigi Ferrajoli, Ugo Mattei e molti altri ancora.

Ospiti internazionali, nomi della letteratura, volti simbolo dell'attivismo sociale, voci che parlano di cambiamento.

Questo e molto altro sarà la terza edizione del Salone dell' Editoria Sociale. A breve, visitando il canale YouTube "Editoria Sociale" troverete i video illustrativi delle varie sessioni e le voci dei protagonisti che vi illustreranno i contenuti degli incontri. Nella pagina facebook "Salone dell'editoria sociale" ogni giorno novità e approfondimenti.

Etica e Responsabilità pubblica

Porta Futuro (Roma Testaccio)
dal 28 ottobre al 1° novembre

Inaugurazione venerdì 28 ottobre ore 10,30
Lezione di Susan George (Transnational Institute)

www.editoriasociale.info

"DELITTI ROCK" SU RAI 2

IN ONDA IL LUNEDÌ ALLE 23.25

Da lunedì 19 settembre Rai 2 ha riaperto le indagini per fare luce su alcuni casi irrisolti della storia del rock: da John Lennon fino ad arrivare ai nostri giorni, con l'improvvisa morte di Amy Winehouse.

La serie televisiva "Delitti Rock" è condotta da Massimo Ghini in seconda serata.

Jimi Hendrix, Janis Joplin, Jim Morrison, Elvis Presley, Michael Jackson e John Lennon sono solo alcune delle rockstar scomparse tragicamente, spesso in circostanze mai chiarite.



"Il mio ruolo", ha affermato Massimo Ghini prima dell'inizio della serie, "sarà quello di narratore. Guiderò il pubblico nei ricordi e nei racconti di storie che coinvolgono nomi illustri del rock. Uno studio ipertecnologico farà da sfondo a dieci puntate accattivanti ed intriganti, ma non voglio anticipare troppo. Delitti Rock sarà un racconto-giallo che ripercorrerà la cultura e la musica di molte generazioni, partendo da John Lennon fino ad arrivare a Amy Winehouse e farà riflettere a lungo sulla fragilità d'animo degli artisti del rock più straordinari".

Il programma, girato nei luoghi in cui si sono svolti i fatti (Londra, Parigi, New York, San Francisco, Seattle, Los Angeles, etc.), alterna immagini di repertorio a documenti, testimonianze attuali, interviste esclusive e filmati provenienti anche dalle Teche Rai. Autore del programma è il giornalista e critico musicale Ezio Guaitamacchi, autore dell'omonimo libro.

piega Guaitamacchi: "La miglior mossa di marketing per una rockstar? Morire giovani. Così sostiene qualcuno. E, in molti casi, con ragione. La morte prematura di alcune celebrità ha, infatti, avuto l'effetto di far passare questi personaggi dalla cronaca alla storia, dalla realtà al mito. Anche per questo le loro tragiche fini sono tuttora circondate da un alone di mistero o, a volte, di autentica leggenda. Noi ci siamo proposti di raccontare queste vicende in modo rispettoso e poetico, senza fantasie né forzature. Non ce n'è bisogno: la storia del rock è talmente fantasiosa, incredibile, a volte persino surreale, che neppure il miglior sceneggiatore hollywoodiano poteva inventarsi di meglio".

La serie, grazie all'interpretazione di Massimo Ghini, fa rivivere al telespettatore alcune delle vicende più misteriose che hanno caratterizzato la storia del rock. Il tutto, ovviamente, accompagnato dalla miglior colonna sonora possibile: le musiche di questi grandi artisti che hanno segnato la vita di più generazioni e che continuano a farlo.

"Delitti Rock" è un programma di Rai 2 realizzato nel Centro di produzione di Milano, con la collaborazione della 3ZERO2.

Il programma è scritto da Ezio Guaitamacchi, con la collaborazione di Rinaldo Gaspari e Roberto Manfredi, per la regia di Rinaldo Gaspari.

Web: www.delittirock.rai.it



LUGANO IN SCENA 2011-2012

"VIVE LA FRANCE!"

"Vive la France!" è il titolo di una serie di spettacoli che LAC e LuganoInScena offrono come gustoso aperitivo del cartellone 2011-12 di spettacoli e concerti. Si tratta di un omaggio alla creatività e alle culture francofone che dal 3 ottobre all'8 novembre proporrà a Lugano due spettacoli teatrali (entrambi rivelazioni al prestigioso Festival di Avignone), uno di danza ispirato alla cultura hip hop (con una celebrata e spumeggiante Compagnia di Lione) e uno straordinario appuntamento musicale (con un'icona della cultura e della canzone francese come Juliette Gréco).

Il progetto vuole essere il primo di una serie che di volta in volta, di anno in anno, proporrà un breve ma significativo percorso dedicato alla cultura e alla creatività dei Paesi europei, a cominciare da quelli più vicini per geografia, per lingua e per cultura. Accanto all'Europa dell'unione monetaria, esiste un'Europa dei popoli, delle tradizioni e delle culture che ha una storia, un presente e un fascino ben più solidi di quella dell'Euro e che meritano di essere conosciuti ed apprezzati. Considerando che l'Italia è da sempre presente nel cartellone di LuganoInScena e che è il nostro vicino più conosciuto, ecco che il primo paese protagonista di questo progetto dall'intenzione europea è la Francia, di cui nel breve volgere di qualche settimana saranno proposti nell'ordine spettacoli di teatro (ovviamente in lingua originale francese), di danza e di musica.

Dicastero Attività Culturali (villa Saroli)

Viale Franscini 9, 6900 Lugano

Tel. +41 (0)58 866 72 80

www.ticketcorner.ch

Callcenter: 0900 800 800 (fr. 1.19/min da rete fissa)

www.luganoinscena.ch



OPERA BOSCO: OPERE D'ARTE NELLA NATURA

OPERA BOSCO, il Museo di Arte nella Natura, organizza una visita guidata aperta a tutti ogni prima domenica del mese.

Primo appuntamento domenica 2 ottobre 2011 alle ore 12.30.

La partenza è dall'ingresso del Museo in Località Colle.

Enti promotori

Ministero della Cultura MIBAC
Regione Lazio MUSART e Assessorato all'Ambiente
Provincia Viterbo Assessorato alla Cultura
Accademia di Belle Arti di Roma
Università della Tuscia, Viterbo
Comune di Calcata

Informazioni

Opera Bosco, Calcata (Vt)

tel. 0761 588048 – 32827–69123

operabosco@operabosco.eu

www.operabosco.eu



**LUCCA PHOTO FEST SETTIMA EDIZIONE
SGUARDI D'ORIENTE / LOOKING EAST DAL 19 NOVEMBRE ALL'11 DICEMBRE 2011**

Il festival internazionale dedicato alla fotografia e video arte, uno degli eventi di maggior prestigio che in questa settima edizione propone un denso programma che si sviluppa in base ad un assunto e lungo due direttrici. *Non esiste l'Oriente, ma infinite declinazioni di esso. E le due direttrici, sono in realtà, due punti di vista: quello dei fotografi occidentali e quello dei fotografi nativi.*

Il LPF (Lucca Photo Fest), si propone, infatti, di aprire uno spiraglio su un universo complesso, seducente, a tratti magico, e ricco di stridenti contrasti, attraverso un vasto programma: oltre 20 mostre, alcune in anteprima assoluta, e più di 70 eventi collaterali tra workshop, lecture e conferenze di grandi autori, proiezioni esclusive, presentazione di libri, incontri al Photocafè e lettura dei portfolio, tutti ambientati in sedi inconsuete ed affascinanti nel centro storico di Lucca che, in questo periodo dell'anno, si trasforma nel salotto della fotografia italiana.



**CROSSING CULTURES - CORTOMETRAGGI D'AUTORE
MACRO: LA PELANDA (TESTACCIO)**

Quattro artisti italiani (Nunzio, Alfredo Pirri, Goldiechiari e Pietro Ruffo) sono i protagonisti di altrettanti video realizzati in pochi giorni, nei rispettivi studi, da quattro registi asiatici (Mazdak Mirabedini, Kim Tae-Yong, Aamir Bashir e Panahbarkhoda Rezaee), per una visione, probabilmente, inconsueta su di un frammento della creatività contemporanea in Italia.

I video saranno presentati, nell'ambito di Asiatica Film Mediale 2011, sabato 22 ottobre (ore 20.00, ingresso libero), per questa occasione di incontro tra Oriente e Occidente attraverso le arti visive.

Asiatica Film Mediale presenta quest'anno oltre cinquanta titoli, quasi tutti in anteprima italiana o mondiale, tra cortometraggi, lungometraggi a soggetto e documentari provenienti da Azerbaijan, Cambogia, Cina, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Iran, Kazakistan, Kirghizistan, Mongolia, Sri Lanka, Taiwan, Thailandia, Turchia, Vietnam.

Informazioni

Asiatica Film Mediale
Dal 12 al 22 ottobre 2011
www.asiaticafilmmediale.it

Associazione CortoArteCircuito



OTTOBRE

<i>Lunedì</i>	<i>Martedì</i>	<i>Mercoledì</i>	<i>Giovedì</i>	<i>Venerdì</i>	<i>Sabato</i>	<i>Domenica</i>
					1	2
3	☾ 4	5	6	7	8	9
10	11	☉ 12	13	14	15	16
17	18	19	☾ 20	21	22	23
24	25	● 26	27	28	29	30
31						